

INCUNABULI POSSEDUTI DALLE BIBLIOTECHE DI LECCE

Biblioteca Provinciale.

Il prof. Pietro Marti, nominato direttore di questa Biblioteca, dopo la morte del prof. Nicola Bernardini, restò in carica fino al suo decesso, avvenuto nell'aprile del 1933. Egli nel 1929, per i tipi Scorrano di Lecce, pubblicò un opuscolo di « *Note storiche e statistiche sulla Biblioteca Provinciale di Lecce* ».

Dopo tale pubblicazione non oso parlare io di questa Biblioteca, perchè l'opuscolo del Marti esauriente e scritto da un maestro, oltre a fare la storia della Biblioteca con le sue varie vicende di gloria e di decadenza, è preceduto da un largo notiziario storico di uomini e di cose, che riflettono la cultura nel Salento. Egli, ispirandosi appunto su tale passato glorioso e nei tempi che viviamo, in cui l'Italia ha ritrovata la sua via ed in cui vengono valorizzati i fattori morali della Nazione, sente la certezza che l'Istituto da lui per sì breve tempo diretto, assurgerà al glorioso avvenire a cui ha diritto.

Nel suo opuscolo egli dice che « *ad inaugurare questo nobile tempio — custode delle nostre memorie e sacrario delle nostre speranze — venne da Roma Ruggiero Bonghi, allora Ministro della Pubblica Istruzione. La cerimonia si svolse sotto i più lieti auspici, nè mancarono i voti augurali di alcuni grandi stranieri, fra cui il Gregorovius e il De Sassenay, i quali vollero apporre la loro firma sul Registro dei visitatori* ».

E mi piace riportare ancora l'ultimo periodo del suo opuscolo, in cui si sente tutta la fede di un'anima eletta, che nella vita ha avuto sempre alti ideali e manifestazioni tali da renderlo nel campo culturale del Salento una nobile figura rappresentativa.

E scriveva: « *E chiudo la rapida rassegna, esprimendo il pieno convincimento che la nuova Amministrazione troverà nella sua alta saggezza e nella sua pura fede civile, il modo di svolgere l'opera già con tanto amore iniziata, allo scopo di rinfrancare il prestigio delle antiche tradizioni e di indirizzare a più alte finalità il progressivo risveglio culturale del paese* ».

E non s'ingannava, poichè l'Amministrazione Provinciale di oggi, che è la stessa di allora, seguita nell'opera di restaurazione e di valorizzazione dell'Istituto, che contribuisce non poco al progressivo risveglio culturale del paese, col sollevare l'Istituto dal decadimento e dal marasma in cui era caduto, aggravati dalla lunga infermità del suo direttore prof. Bernardini.

La Biblioteca è allogata in una gran sala, che in origine era la chiesa della Casa dei Gesuiti soppressa; si presenta imponente, luminosa con tre ordini di scaffalature che girano intorno alle pareti. A questa gran sala se ne aggiunge un'altra più piccola, anche questa scaffalata, e dopo di questa una terza da potersi utilizzare per eventuali acquisti.

Nel periodo della decadenza ebbe a manifestarsi al materiale librario un'invasione di tarme, per cui si rese necessario procedere alla disinfestazione generale della Biblioteca, eseguita a spese del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Questa Biblioteca è la seconda della Regione Pugliese per il cospicuo numero di volumi di oltre 40.000. Non manca di opere e di collezioni importanti, fra le quali la raccolta degli Scrittori Salentini che è una delle più complete del genere, e della quale vi è anche un catalogo a stampa curato dal prof. Marti.

Si va arricchendo anche di opere moderne, delle quali si sente un grande bisogno.

Possiede 27 incunaboli; in maggioranza sono edizioni di opere di Fra Roberto Caracciolo. Fra questi ve ne sono alcuni di eccezionale rarità, e di alcuni di essi riportiamo le riproduzioni.

Per quasi tutti si è reso necessario il restauro, ed anche questo eseguito a spese ed a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale. Quasi tutto il materiale del genere delle Biblioteche pugliesi richiede di essere restaurato; e tale deterioramento, più che dall'ingiuria del tempo, è stato causato dall'incuria degli uomini.

1. ALBERTUS MAGNUS.

Compendium theologicae veritatis.

Venetis p. Gabrielē grassis de papia, 1485 die XIII Junij, 4^o,
c. got.

H* 441

G. W. 606

2. ALBERTUS MAGNUS.

De coelo et mundo.

Venetis, Ioa. de Forlivo et Greg. fratres, 1490, die XVIII No-
v̄bris, fol., c. got.

H* 511

G. W. 594

3. BERGOMENSIS JAC. PHIL.

Supplementum Chronicharum.

Venetis, per Bernardinum Ricium de Novaria, 1492, die de-
cimo quinto Februarii, fol., c. got.

Con figure silogr.

H* 2809

Di quest'opera il Riccio stampò diverse edizioni; la prima nel 1483, un'altra nel 1486, una terza nel 1490 e la nostra nel 1492. Queste edizioni sono ricche di belle figure xilografiche. Nel 1491 ne pubblicò pure un'edizione in volgare. Si riproduce di questa edizione il bellissimo frontespizio e una pagina, come saggio delle xilografie che l'adornano.

4. BIBLIA LATINA.

Venetis, per Sim. Bevilaqua Papiensem, 1494, die vero vice-
sima secunda novembris, 4^o, c. got. con ins. tip.

H* 3117

5. BOETHIUS. (A. M. T. S.).

Opera.

Venetis, per Joannē de Forlivo et Greg. fratres, 1491, die
XXVI mensis Martij, fol., c. g.

H* 3351. G. W. 4511



Fig. 1. — BERGOMENSIS, Supplementum Chronicharum, Venetiis, 1492.

6. BOETHIUS (A. M. T. S.).

De consolatione philosophica et disciplina scholastica cum commento Thomae de Aquino.

Venetiis, per Bonetum Locatellum, 1498, decimo octavo kalēdas, Julias, fol. c. got.

H* 3407

G. W. 4565

7. BRUTUS JACOBUS NOVOCOMENSIS.

Corona aurea de laudibus litterarum.

Venetiis, per Joannem de Tridino alias Tacuinum, 1496, die XV Januarii, 4^o, car. r. con ins. tip.

H* 4026. G. W. 5657

8. CARACCIOLUS ROB.

Sermones quadragesimales de poenitentia.

Venetiis, Vindelinus de Spira, 1472, XX quintilis, fol., c. got.

H. 4424. G. W. 6061

È questo uno dei primi libri impresso da Vindelin de Spira nei quali ha fatto uso dei caratteri gotici.

9. CARACCIOLUS ROBERTUS.

Sermones quadragesimales de poenitentia.

Venetiis, Franc. Renner de Hailbrunn Alemanus, 1472, fol. picc., c. rom.

H* 4428. G. W. 6063

È la prima opera stampata dal Renner. Se ne riproduce una pagina come saggio dei bei caratteri usati.

10. CARACCIOLUS ROB.

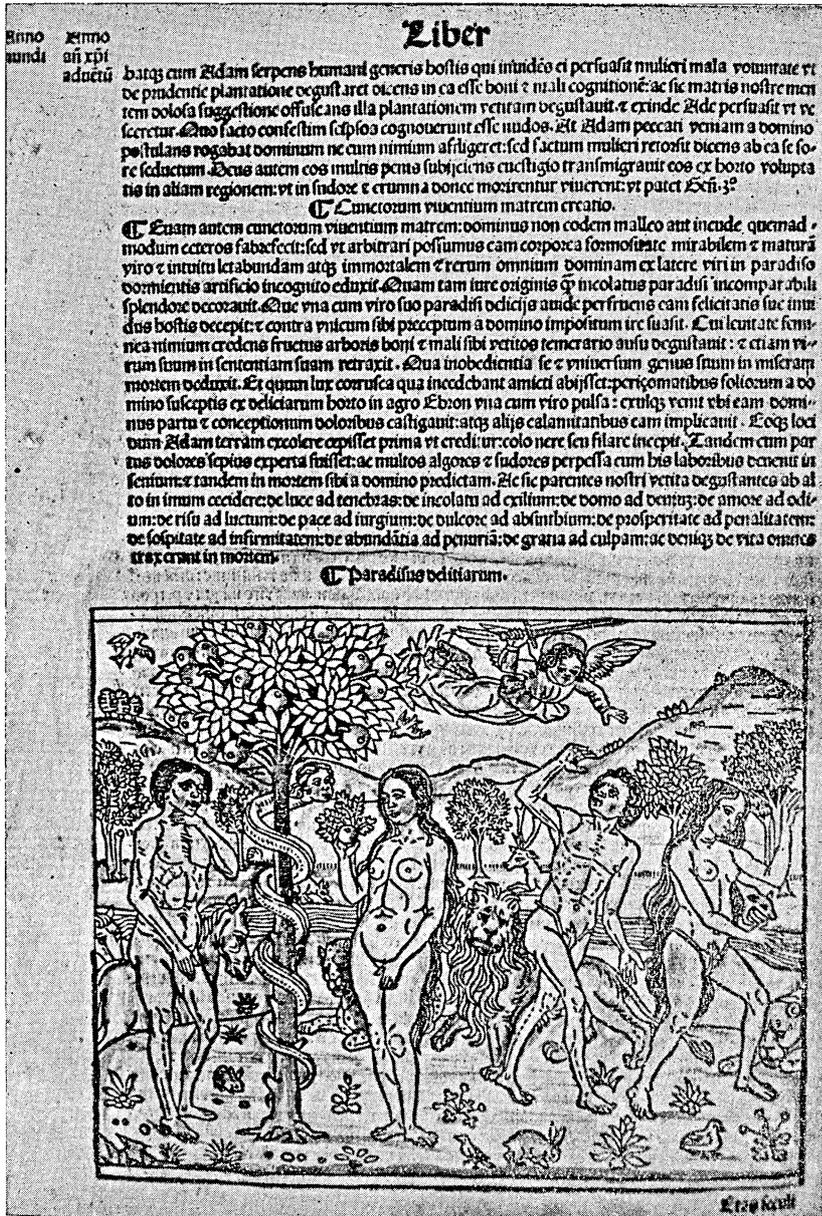
Sermones quadragesimales, italice.

S. l. typ. n. et a. [Venetiis? c. 1475], 4^o c. r.

R. 451. G. W. 6086

Edizione rara, della quale, secondo il G. W. ve ne sono esemplari solamente a Chicago; Firenze, B. N.; Londra, Br. M.; e Manchester I. Ry. L.

Se ne riproduce una pagina.

Fig. 2. — BERGOMENSIS, *Supplementum Chronicharum*, Venetiis, 1492.

11. CARACCIOLUS ROB.

*Sermones quadragesimales de peccatis.*Venetiis, per Joānem de forlivio & Gregorium fratres, 1490,
die 11 mensis Maij, 4^o, c. got.

H* 4441. G. W. 6083

12. CARACCIOLUS ROB.

Prediche.[Mediolani], Antonio Zaroto, 1482, a di 21 di Nov., 8^o, c. r.

H. R. 4450. G. W. 6098

Il G. W. ne cita un esemplare nella B. Braid. di Milano.

Si riproduce una pagina di questa rarissima edizione, della quale sembra che la nostra sia il secondo esemplare che si conosca.

13. CARACCIOLUS ROB.

*Sermones quadragesimales, italice.*Venecia per Bernardino da novaria (Riccio), 1487 a di XIX
da Aprile, 4^o, c. rom.

G. W. 6102

Sconosciuto all'H. C. R.

Il G. W. segnala i seguenti esemplari: Leningrado *Ö B. Quebec Franzisk*,
Roma B. Corsin.

Si riproduce una pagina di questa rarissima edizione, della quale sembra che la nostra sia la seconda conosciuta in Italia. Il prof. G. Martini nel Catalogo della sua Libreria (Milano, Hoepli, 1934) ne cita una copia al N. 107, proveniente dalla libreria Henryson-Caird venduta a Londra da Sotheby 13-16 novembre 1922 N. 328.

14. CARACCIOLUS ROB.

*Sermones quadragesimales de peccatis.*Venetiis, per Andrea de toresanis de Asula, 1488, die 5 kal.
octobris, 4^o, c. got.

H* 4439. G. W. 6080

15. CARACCIOLUS ROB.

*Sermones de laudibus Sanctorum.*Venetiis, per Georgium Arrivabenu, 1489, Nonis quintilibus,
4^o, c. got.

H* 4477. G. W. 6052

SERMO 25

Feria sexta secūde ebdomade in q̄dragesima de cōfessione sanctissima.
sermo uigesimus octauus.

Espondit ei lāgūd⁹. Dñe hoiem nō hēo ut cū s̄bata fuerit aq̄ mittat me
in piscinā loh. v. & i euāglo hodierno. Egebat adhuc auxilio hois ut po
neret in piscinā ihm⁹ & lāgūd⁹ q̄ si ibi descēdisset n̄ hois sed dei uirtute sani
tate fuisset cōsecut⁹. Ut misticē inuat q̄ licet de⁹ cā sit efficiēs pctōꝝ nrōꝝ sani
tati tñ oportunū ē ad eā assequēdā misteriu sacerdotū. Ipi eqdē ex auctoritate
sibi cōcessa pctōres penitētes p̄ absolucōꝝ adiunāt ut saluēt. Quoniā aut̄ in p̄ce
dētū sermōe multa dixim⁹ p̄pter que nō nulli sua p̄cā cōfiteri disposuerūt ut
etiā feruēt⁹ animē ad suū p̄positū exequēdū idcirco hodierna die ad huc de
confessione erim⁹ dicturi de qua tria misteria p̄ponem⁹ contēplāda uidelicet.
Primū dicit̄ t̄palitas. Qualē excusāt̄ aliq̄ si nō cōfiteant̄ semel i anno & an
Secundum qualitas post peccatū necessariū sit cōfiteri. caplm. i.

Terciuū integritas

Rimū misteriu declarandū de confessione dicit̄ t̄palitas in quo uide
re debem⁹ qñ sit cōfendū. Circa hoc aut̄ triplex t̄pus subdistinguem⁹
Primū dicit̄ t̄pus assignatū. Secundū festinatū. Terciuū determinatū. Primū
tempus dicit̄ assignatū de quo sit mentio in caplo. Omnis de. pe. & re. qñ di
cit̄. Semel in anno. Ex quo colligitur q̄ de iure comuni saltem semel in anno
oēs hoies cōfiteri tenēt. Notādū tñ q̄ ab ist⁹ p̄cepti obligatiōe aliq̄ excusant̄
aut p̄pter infatuationē aut p̄pter locutionē aut p̄pter sacerdot̄ puationē. Primi ex
cusat̄ p̄pter infatuationē cū essent fatui aut mēte capti q̄ i eo statu nō p̄nt me
reri nec demereri. Sed sūt i eo statu siue damnationis siue saluationis i quo re
p̄rti sūt qñ pdiderūt sē sū ut dicit̄ extra de baptismo & ei⁹ effectu. c. Maiores
i. sine. Obligat̄ tñ tales ad cōfessionē qñ hñt lucida iterualla. Secūdi excusant̄
p̄pter locutionē q̄ sūt muti aut ignorāt̄ ydioma p̄rie i quo morant̄ tales cōfite
ant̄ eo mō quo p̄nt. s. p̄ signa aut p̄ interpretē si pōt̄ inueniri & tūc̄ interpret̄ & sacer
dos p̄ una p̄sona cōputant̄. Tamē dic Ric. i. iiii. di. xvii. & uidet̄ aliqb⁹ q̄ confi
teri p̄ interpretē nō ē cōstitutū iure diuino nec positino & cū cōfiteri sit multū
difficile nō uidet̄ tutū plus artare cōfessionem q̄ artes p̄ ius diuinū uel posit
iū. Ut eni dicit̄ p̄uerbion⁹ penultio. & di. iiii. c. deniq̄. Qui nimis emūgit eli
cit sanguinē. Terciuū p̄pter puationē seu absentia sacerdot̄ excusant̄ quē tñ de
bēt penitētes diligent̄ req̄rere ut dic magr̄ i. iiii. di. xvii. c. Nūc̄ prius. Et illud
dictū magr̄i uidelicet. Si defuerit sacerdos p̄xio uel locio faciēda ē cōfessio ex
ponēdū ē de cōgnitate nō de necessitate scdm. Ric. Vt̄ uero abñte sacerdo
te penitēs deat̄ ei p̄ lrās cōfiteri dic. Ric. q̄ nō q̄ hoc nō iuenit̄ institutū. Et q̄
imineret p̄c̄lm̄ ne eēt defect⁹ in exainatiōe pctōꝝ quā facere dēt̄ sacerdos ut

16. CARACCIOLUS ROB.

*Sermones de laudibus Sanctorum.*Venetiis, per Bernardinum Benalium, 1490, die Kl. Octobris, 4^o, c. got.

H* 4482. G. W. 6059

17. CARACCIOLUS ROB.

*Sermones declamatorii.*Venetiis, per Georgium de Arrivabenis Mantuanū, 1496, die XXI Mai, 8^o, c. got.

H* 4491

18. Altro esemplare.

19. DUNS SCOTUS JO.

*Scriptum in quatuor libros sententiarum.*Venetiis, ope ac impesa Joannis de Colonia: Nicolai Jenson: sociorumq, 1481, 13 novebris, 4^o, voll. 4 c. got. a 2 coll. con marca tip. in rosso.

H* 6418

20. EUSEBIUS PAMPHILUS.

Eusebius de evangelica Praeparatione a Georgio Trapezuntio e graeco in latinum traductus...

Venetiis, Bernardinus Benalius... impressit, 1497. Pridie Kalendas Junias, fol. c. r.

H* 6706

21. FICINUS MARSILIUS.

*De Christiana religione.*Venetiis, Ottinus Papiensis, 1500, 4^o, c. r.

H* 7070

22. JOHANNES DE AQUILA.

*Sermones quadragesimales... merito vitiorum lima nuncupati.*Brixiae, Angelus Britannicus, 1497, die XVIII Aprilis, 8^o, c. got. con ins. tip.

H* 1326

Prima edizione.

QUVM IEIVNatis
 Nolite fieri sicut
 hypocrita: tristes:
 Parole sono de la
 sancta scriptura: originalmen
 te di sancto Mateo nel Sexto
 Capitulo Transumpte ne lo
 euangelio doggi. Si legge nel
 genesis al primo capitulo que
 sto notabile parlare degno di
 riuertira quanto sia uerbo che
 habbia facto idio: *Faciamus*
hominem ad imaginem & si
militudinem nostram: ut pre
fit piscibus maris: & uolatili
bus celi: & bestiis quæ sunt in
uniuersa terra. Facciamo luo
 mo disse l'omnipotente idio ad
 imagine e similitudine nostra
 ilqual habbia a signorizare a
 li pesci delmare: & a leuolatile
 dil cielo: & a lebestie che sonno
 in tutto l'uniuerso. Doue se in
 tede el fine per ilquale idio ha
 creato l'uomo. **¶** In tutte le cose
 che fa idio son facte ad alcun
 fine ragioneuele: comme dice
 Aristotile nel libro de celo &
 mundo. *Deus & natura nihil*
agunt frustra. Dio e la natura
 nõ fanno cosa alcuna indarno.
 Creò idio il suole a qsto fine
 che fusse appetuo In me eriscal
 dameto dico: pi hūani & mor

tali: come e fetetia di Moyse
 nel genesis al prio capitulo.
¶ *Fecit autē deus duo magna lu*
minaria. Luminare maius: ut
preesset dies. & luminare mi
nus: ut pesser nocti. Fecè idio
 dua grandi luminari. il lumi
 nare magiore che sopra fusse
 al giorno & il luminare minor
 che sopra fusse a la nocte. Et
 gener almere discorredo tutte
 le cose con lo inrellecto halle
 idio facte a bon fine. Essende
 adunque l'uomo nobilissima
 creatura: come uole Salame
 ne ne la cantica dicendo de la
 natura humana infigura di la
 sposa. *O pulcherrima mulier:*
egredere: & abi post uestigia
gregum tuorum: O belletissi
ma de le donne essi fuora e u
drieto le uestigie. di tuo gregi
debba lui esser facto al fin no
bilissimo de tutti. gli altri
 questo fine nõ puo esser cosa
 creata: perche niuna cosa cre
 ata e sufficiente a faciare lo
 appetito ragioneuele del huo
 mo: essendo quello per alcuno
 modo infinito cio e non per
 natura. & essentia ma per ob
 iecto per che nõ se facia el no
 stro conoscere: & anchor el uo
 lere nõ ma in cosa infinita me

Fig. 4. — CARACCIOLUS, *Quadragesimale* (italice), Venetiis c. 1475.

23. MARTIALIS M. V.

Epigrammata...

Venetiis, per Barth. de Zanis de Portesio, 1493, die XIII Novembris, fol. car. r.

H * 10823

24. PIUS II (Enea Silvio Piccolomini).

Epistola ad Turcarum Imperatorum Mahumetem.

S. l. a. et typ. [Romae, Steph. Planck], 4^o, c. r. di cc. 47, ll. 31.

H * 173

Terza edizione di questa famosa lettera, con la quale Pio II esorta il Sultano Maometto II a convertirsi alla Religione Cristiana. Fu scritta nel 1464, in Ancona, mentre il Papa preparava la spedizione contro i Turchi.

25. PLATO.

Opera omnia, latine ex vers. Marsilij Ficini.

Venetiis per Bernardinū de Choris de Cremona & Simonē de luero, 1491, 13 Augusti, fol. c. got.

H * 13063

26. PLOTINUS.

Opera a Marsilio Ficino latine reddita.

Florentiae, Antonius Miscominus, 1492, Nonis maii, f. c. rom.

H * 13121

27. STRABO.

De Situ Orbis.

Venetiis... q d. Joanes Vercellēsis p. pria ipesa... 1494 die XXVIII Januarii, fol. c. r.

C. 5661. H * 15090

II

PROLOGO DI FRATE RVBERTO AFERDINAN
DO RE DI NAPOLI IN LOPERA SEQ^UENTE.

E hauere affrecto o illustrissima corona de lo
iustissimo imperio regale di Neapoli con uo
stre amonitioni grauissime a me pensare in
modo di precepto obligatiuo che in questo
tempo deuoto dela abstinentia quarantana per conso
latione de lo spirito uostro zétile & prudente ue pon
ga per scripto li sermoni de li euangelii che intendo
predicare a lo populo uostro neapolitano nela prima
uera inanzi pasca: accio che non possendo multe uol
te la uostra maiesta Regale con proprie orecchie receue
re el suono de lo nostro seruo orate hauesse almácho
lei al suo piacere inscripti el senso del euangelio da
legere con riposo. Non e certamente da altri questa
sancta uoluntade che da lo bono spirito in uoi ado
peranteicioe che uoi gráde & glorioso per reame tem
porale ue uogliate fare docto & pasciuto del reame
celestes per intelligentia penerrante. Et questo non cre
do facere per curiosita superba: ma piu presto per hu
milita naturale: che sempre fo domestica al nostro an
tiquissimo sangue: & per zelo ancora di uirtu che ple
nissimamente se insegnano da la doctrina del euange
lio. O humilita de signoreto seruore de fedelo pruden
tia de sedia regale: coranta cura hauete de beni tempo
rali che lo eterno dio non se posponga: ma cum dili
gentia seruente se cerchi ad honorarlo, & ad statuti
de lui con capo inchino cōformarsi. Non piu uoglio
extendere el parlare perche la maiesta uostra sacrata
ne lo tempo de afflictione non cerca laude de suoi
meriti: ma humiliatione cordiale. El uostro precepto
me parso tanto diuino che con affecto sforzarome far
lo in parte contento: non gia fidando del mio studio
ma de la gratia che ue ha infuso: hor prenderete con

a li

Fig. 5. — CARACCILO, *Prediche*, Milano, 1482.

Biblioteca Innocenziana del Seminario.

Questa Biblioteca venne fondata dai Vescovi Michele e Fabrizio Pignatelli, dell'antica e nobile famiglia napoletana, i quali tennero il governo della Chiesa di Lecce, il primo dal 1682 al 1695, e l'altro dal 1696 al 1734.

La Biblioteca è detta *Innocenziana* perchè intitolata al Sommo Pontefice Innocenzo XII, anch'egli, per il breve tempo di due anni, Vescovo di quella Chiesa.

È ricca di oltre 10000 volumi, di importante materiale storico, letterario, artistico e di scienze religiose. Possiede non pochi libri delle Corporazioni religiose soppresse, e gl'incunabuli che veniamo elencando appartennero appunto ad esse.

La biblioteca recentemente è stata riordinata, e si è proceduto alla compilazione del catalogo alfabetico per autori. Si va aggiornando di opere moderne in ogni campo dello scibile, ed è molto consultata dagli studiosi.

Anche per questa Biblioteca i locali si rendono insufficienti, appunto per il continuo incremento. E tal ragione ha richiamato l'interessamento di quelle autorità ecclesiastiche, e cioè di S. E. il Vescovo Mons. Costa e del Rettore di quel Seminario Monsignor D. Luigi Paladini, i quali sono venuti nella determinazione di dare una sede più degna alla Biblioteca e di portarla quindi ad una maggiore valorizzazione. E a tal proposito Mons. Paladini ha fatto studiare un progetto di ampliamento, col procedere alla costruzione di un nuovo edificio, che sarà iniziato fra breve, dove quelle importanti raccolte di libri saranno alloggiate ed in scaffalature nuove e moderne non solo, ma quando si potranno avere ancora altri locali sufficienti per i nuovi acquisti.

1. BIBLIA *cum glossa ordinaria Walafridi Strabonis aliorumque...*

Secunda pars huius operis in se continet (sic) glossam ordinariam cum expositione lyre litterali et morali... Super libros...

(Da *Iosue ad Hester*).

Basileae, Johan. Froben, 1498, Kalendis decembribus, fol. c. got.

H* 3172. G. W. 4284

Fornito el progresso del prohemio in lo sequente scripto di
fratre Ruberto. *Di Andrea Batini & amici*

AL NOME DEL REDEMPTORE NOSTRO IESV
CHRISTO:

Incomincia el primo sermone in la quarta feria principio
del Ieiunio. *Domus nata dicitur creatio mundi.*

O Vm ieiunatis nolite fieri sicut hypocrite tristes. Parole de la sancta scriptura originalmente di sancto Marcho nel sexto capitulo transumpte nel euangelio di hogi. Se lege nel genesis allo primo capitolo queste notabile parole degne di reuerentia quanto sia uerbo che habia facto idio. **F**aciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram ut prescit piscibus maris & uolatilibus celi: & bestiis que sunt in uniuersa terra. **F**aciamo l' homo disse lo omnipotente dio alla imagine & similitudine nostra il quale habia a signorizare alli pesci del mare: & alle uolatile del cielo: & alle bestie che sono in tuta la uniuersa terra. Doue s'intende el fine per il quale dio ha creato l' homo. Tute le cose che a facto idio sono facto ad alchuno fine ragione uole come dice Aristotile nel libro de celo & mundo. **D**eus & natura nihil agunt frustra. Dio e la natura non fano cosa alchuna in darno. **C**reodio el sole a questo fine che fusse a perpetuo lume & riscaldamento di corpi humani & mortali: come sententia di Moises nel Genesis al primo capitolo. **F**ecit autem deus duo magna luminaria: **l**uminare maius: ut presset diei. & **l**uminare minus ut presset nocti. **F**eci idio doue grande luminari: el luminare maiore: chi e sopra fosse al giorno: & el luminare minore che sopra fosse alla nocte. Et generalmente discorrendo tute le cose a intellecto habedio facto a bon fine. **E**ssendo adonque l' homo nobilissima creatura como uole Salomone

a. iio

Fig. 6. — CARACCILO, *Sermones quadragesimales* (italice), Venezia, 1487.

2. CARACCIOLUS ROBERTUS.

*Specchio della Fede Sermoni XLV di Roberto correcto (sic)
da fra Stefano da Capua.*

In Venezia per Zoanne di Lorenzo da Bergamo, 1495, adi
XI Aprile, f. c. r.

H 4494

G. W. 6115

3. DIOGENES LAERTIUS.

Vitae et sententiae Philosophorum.

Venetiis, per Nicolaum Jenson, 1475, die XIII augustii, fol.
c. rom.

H * 6199

4. DURANTI GUILLELMUS.

Rationale divinatorum officiorum.

Venetiis opera... Joānis Rubei Vercellensis, die 6. Junii 1499;
fol., c. got.

H * 6501

5. PEROTTUS NICOLAUS.

Cornucopiae linguae latinae.

Venetiis, per... Paganinum de Paganinis, 1489, pridie idus maii,
fol. c. r.

H * 12697

6. PERSIUS AULUS FLACCUS.

Satirae VII. Cum commentario Bartholomaei Fontii.

Finis 1481, fol. c. r.

H 12719

7. PLINIUS CAIUS.

Historia naturalis.

Venetiis... opera... Rainoldi di Novimagio, 1483, die sexta Mensis
Junii, fol., c. rom.

H * 13095

8. SILIUS ITALICUS.

Punicorum libri XVII. (Cum commentariis Petri Marsi).

Venetiis [Joannes Tacuinus] 1493, duo decimo Kalendas Octobres, 4^o, c. r.

H. C. R. 14741

9. SVETONIUS CAJUS.

Vitae XII Caesarum. Cum commentariis Antonii Sabellici et Philippi Beroaldi.

Venetiis, per Sim. Bevilaqua Papiensem, 1496, fol., c. r.

H * 15128

10. HIERONYMUS (S.).

Epistolae et tractatus.

Parmae, Anno Natalis dominici 1480, Idibus Madiis, fol. mass. c. rom. voll. 2.

H * 8557

(Appartiene alla Biblioteca dei Padri detti i Signori della Missione).

11. PLAUTUS.

Comoediae... cum... interpretatione... Petri Vallae... et Bernardi Saraceni.

Venetiis, per Simonem Papiensem dictum Bevilaqua, 1499, klendas (sic) Octobres, fol. c. rom.

H * 13081

(Appartiene alla Libreria del Sig. Gennaro de Simone in Arnesano).

R. FIORILLO